

MARCADOC PRESENTA la MINI GUIDA DI:

TRE VISO



www.marcadoc.it

**CI SIAMO
FATTI
IN TRE
PER
L'EFFICIENZA
DI CASA TUA**

Associazioni artigiane, Banche di Credito Cooperativo e Ascotrade insieme per promuovere l'efficienza energetica e favorire il risparmio delle famiglie della provincia di Treviso.



CALDAIE,
POMPE DI CALORE
E VALVOLE
TERMOSTATICHE

Cambi caldaia e ottieni:

- bonus di 100 € subito in bolletta
- finanziamento a tasso agevolato
- riduzione delle emissioni di CO₂
- riduzione fino al 35% del consumo gas
- detrazione fiscale fino al 65% della spesa

Contatti

www.ufficienzakmzero.it
numero verde 800 024 343



Un benvenuto ai visitatori di Treviso !
Con questa piccola guida
l'Associazione culturale Marcadoc
pone alla Vostra attenzione alcune
chicche di Treviso per rendervi più gradito
il soggiorno nella gioiosa Marca Trevigiana.



DOVE

Treviso si trova nella Regione Veneto, a pochi chilometri da Venezia.

TREVISO, CAPITALE DELLA MARCA TREVIGIANA.

Treviso, come Venere, è nata dall'acqua. La singolare ricchezza di canali e di risorgive fu fondamentale per la fondazione e lo sviluppo di una città destinata, nei secoli, ad ingentilirsi con splendide architetture in un ambiente già di suo così favorito dalla natura. Nel tempo ha saputo amalgamare il fascino di scenari naturali e di preziosi contesti storico-architettonici ad una forte crescita industriale che l'ha portata ad essere una delle aree economiche più competitive d'Italia e non solo. Treviso vive e trasmette il fascino della provincia veneta con il suo ottimismo e la sua

vitalità. Cordialità ed amicizia, amore per le cose genuine, per la tradizione, per l'ospitalità e per la laboriosità sono elementi che la caratterizzano: tutto ciò lascia un segno profondo nel visitatore. La città non si esaurisce in un monumento simbolo. La sua bellezza è l'insieme. La città è percorsa da un fitto numero di corsi d'acqua che nascono da bolle di risorgive e si gettano nel Sile, il suo fiume, e che appaiono e scompaiono dentro il tessuto urbano, del quale costituiscono l'inconfondibile elemento paesaggistico. Treviso inoltre è circondata da Mura cinquecentesche lungo il

cui perimetro corre una cintura di verde e di canali che dovevano servire alla difesa della città. Treviso vanta un numero notevolissimo di antichi edifici dalle facciate affrescate, che formano un continuum decorativo inimitabile, un ciclo di affreschi a cielo aperto. Affascinante nel suo complesso, più che nei singoli monumenti, la città presenta, comunque, una molteplicità di luoghi urbani irripetibili. È 'ancor oggi' Marca gioiosa ed amorosa" come venne descritta secoli fa. Si visita tranquillamente a piedi. Le architetture del centro storico emanano un fascino particolare: l'impianto



▲
I Buranelli

cittadino è romano, lo sviluppo è medievale, il colpo d'occhio finale è veneziano. Numerosi inoltre sono i portici che costeggiano i canali creando un'atmosfera di magica armonia, una quiete interrotta solo dal gorgogliare dell'acqua e dal movimento di vecchie ruote di molino. La piccola area del centro storico custodisce un patrimonio monumentale, storico ed artistico di grande valore. Nella Piazza dei Signori, una successione di antichi palazzi comunali crea un solenne ed armonico insieme. Sulla piazza e nelle immediate vicinanze, spiccano i più importanti monumenti cittadini: il Palazzo del Podestà o del Governo con la Torre Civica, il

Palazzo dei Trecento, la Loggia dei Cavalieri. Inoltre il Monte di Pietà, con la stupenda Cappella dei Rettori, e le chiese unite di Santa Lucia e San Vito, ricche di affreschi, di tele e di sculture. Dietro la Piazza si trova la suggestiva **'Piazzetta del Monte'**, con il 'Monte dei Pegni', la cui 'Cappella dei Rettori' esibisce opere del Fiumicelli e del Pozzoserrato. Oltre questi luoghi si aprono gli splendidi angoli della 'Pescheria', del 'Canale dei Buranelli' e di 'Piazza Rinaldi', da dove si raggiunge l'austera Chiesa di S. Francesco. Treviso è città d'arte, celebre per i suoi affreschi. Non solo quelli delle facciate delle sue dimore medievali ma anche quelli conservati in edifici sacri e civili. Fra gli altri, meritano di essere ricordati gli affreschi del Pordenone in Duomo e quelli di Tomaso da Modena e del Lotto nella trecentesca chiesa di San Nicolò e molti altri che andremo a scoprire nel corso di questa guida. Notevoli sono le chiese cittadine di S. Nicolò e quella di S. Francesco. Altre chiese della città sono quella di S. Agostino (l'unica in stile barocco), di S. Leonardo e di Santa Croce, all'interno dell'ospedale Vecchio, dove merita di essere vista una 'Processione con la reliquia della Croce' di Bartolomeo Orioli (previa prenotazione).

Treviso è una città dinamica che offre una gran varietà di attrattive, occasioni di shopping, di divertimento e di cultura. Passeggiando si incontrano trattorie e osterie con banchi fornitissimi, enoteche, ristoranti, luoghi che invitano alla sosta e alla convivialità. La cu-



cina è sempre di qualità, anche nella preparazione dei piatti più semplici ed è offerta con buon gusto e familiarità. Una nota particolare infatti la meritano le eccellenze enogastronomiche del territorio. Come non citare il celebre Prosecco DOCG, tra i vini italiani più richiesti all'estero, o il ricercato Radicchio Rosso di Treviso e di Castelfranco? Ma sono da ricordare anche i corposi vini rossi del Piave e quelli prodotti nella zona dei Colli Asolani e del Montello, continuando poi con i formaggi, dalla cremosa Casatella al formajo imbrago passando per il Montasio, gli asparagi, gli insaccati, le ciliegie, i marroni, i funghi del Montello e i dolci come il goloso Tiramisù e la Focaccia. Grazie all'abbondanza di corsi d'acqua, anche il pesce d'acqua dolce e' fra le specialità gastronomiche della provincia.

Il famoso radicchio rosso, **"Il Fiore di Treviso"**, è un ortaggio che cresce solo in queste zone, con foglie a forma di lancia color porpora, la costa bianca, ritta e croccante ed il gusto caratteristico.

La cura del vino è irrinunciabile: non può essere servito un buon piatto che non sia accompagnato da un vino di corrispondente qualità e pure



nella più 'umile' osteria l'oste vi scarafferà del vino che non deluderà di certo. Il **Prosecco DOCG**: il gioiello più famoso della Marca Trevigiana.

A Treviso è nato un dei dolci più famosi al mondo: il **'tiramisù'**.



TREVISO, I PIÙ IMPORTANTI MONUMENTI DA VEDERE

- Palazzi di Calmaggioro
- Palazzo dei Trecento
- Duomo e pala del Tiziano e Museo Diocesano
- Chiesa di S. Francesco e tombe dei figli di Dante e Petrarca
- Loggia dei Cavalieri
- Ponte Dante
- Buranelli
- Fontana delle tette
- Chiesa di S. Nicolò' con gli affreschi dei primi occhiali nella storia dell'arte
- Museo di S. Caterina
- Casa dei Carraresi
- Le Mura e le Porte (S. Tomaso, SS Quaranta ed Altinia)
- Chiese di S. Lucia e S. Vito
- Battistero di San Giovanni
- Chiesa di Santa Maria Maddalena
- Chiesa di Santa Maria Maggiore
- Tempio di San Francesco
- Monte di Pietà
- Palazzo della Prefettura
- Palazzo Dolfin-Giacomelli
- Palazzo Scotti
- Teatro Comunale
- Torri di Treviso
- Museo Casa da Noal

ITINERARIO

L'itinerario che vi proponiamo parte dal cuore della città con la **Piazza dei Signori**, il Duomo, il Museo civico e il complesso di S. Nicolò, con la celebre sala del Capitolo affrescata da Tomaso da Modena, e si conclude nel settore orientale della città, Oltrecagnàn. Piazza dei Signori conserva l'aspetto del vecchio centro di governo comunale: sul lato maggiore, la Prefettura è ospitata nel neo-

romanico palazzo del Podestà; sul lato ovest è il prospetto ottocentesco di Palazzo Pretorio mentre al centro spicca il palazzo dei Trecento, in cui si riunivano le assemblee comunali e trovavano sede le magistrature cittadine. All'angolo tra via S. Margherita e via Martiri della Libertà si trova la loggia dei Cavalieri (1276-77), sotto i cui archi si ritrovava nel medioevo l'aristocrazia trevigiana.

Da piazza dei Signori un sottoportico conduce nella piazzetta dell'ex Monte di Pietà, con la cappella dei Rettori e altri ambienti riccamente decorati. Un sottoportico a sinistra del Monte di Pietà conduce invece in piazza S. Vito, dove si trova la piccola chiesa di S. Lucia, che conserva una Madonna con Bambino di Tomaso da Modena. Dalla navata destra si accede alla chiesa di S. Vito,



▲
Pescheria.

radicalmente trasformata nella seconda metà del '500.

Giungendo dal Calmaggioro, il **Duomo** si presenta dal lato delle cappelle absidali. La cattedrale è un crogiuolo di stili: sorse tra XI e XII secolo sulle fondamenta di un tempio paleocristiano, ma il coronamento a cupole risale al '700; il pronao neoclassico di facciata è del 1836; nell'interno si ammirano affreschi (1520) di Pordenone

e altri, oltre a una Annunciazione di Tiziano. L'adiacente edificio romanico del **Battistero** (secoli XI-XII) presenta un bassorilievo trecentesco sul frontone, fregi d'epoca romana ai lati del portale e, all'interno, resti di affreschi dei secoli XII-XIV. Rinserrate tra le absidi del Duomo sono le **Canoniche Vecchie** (IX secolo), che ospitano il Museo diocesano di Arte sacra, dove è esposto, tra le altre opere, l'affresco del Cristo Passò, capolavoro di Tomaso da Modena. Nelle **Canoniche Nuove** è di enorme pregio il patrimonio di rarità bibliografiche dell'Archivio e Biblioteca capitolare. La vicina **via Canova** è impreziosita dalla tardogotica casa da Noal, che ospita il Museo della Casa trevigiana, e dalla rinascimentale casa Robegan, decorata con affreschi cinquecenteschi. Altre case antiche sorgono fra portici ogivali, decorazioni in cotto e affreschi nella vicina via Riccati.

A Santa Caterina si trova la Collezione archeologica, la Pinacoteca, la Collezione d'Arte moderna e la Collezione Salce. La **Pinacoteca** offre una panoramica della grande arte d'ambiente veneto, con opere di Giovanni Bellini, Gentile da Fabriano, Cima da Conegliano, Bordon, Tiziano, Lorenzo Lotto, Jacopo Bassano, Pordenone, Giambattista Tiepolo, Pietro Longhi, Antonio Canova, Francesco Hayez. .

Il maestoso edificio di **S. Nicolò** (1348), a sud-ovest della città, è scandito all'interno da colossali pilastri cilindrici su cui risaltano affreschi tardotrecenteschi di Tommaso da Modena e del-

la sua scuola. Le pareti sono decorate da opere di Palma il Giovane, Francesco Bassano il Vecchio e Antonio da Treviso (XV secolo). Adiacente alla chiesa è l'antico convento, all'interno del quale si può visitare la sala del Capitolo con la famosa serie di ritratti di Domenicani illustri affrescati con estremo realismo da Tommaso da Modena nel 1352. Curiosi i tre piccoli musei che hanno sede nel seminario vescovile: il Museo etnografico degli Indios del Venezuela, il Museo di Archeologia e Paleontografia precolombiana del Sudamerica e il Museo zoologico Giuseppe Scarpa. Dal centro, in due passi si raggiunge il Cagnàn in prossimità dell'isola della **Pescheria**.

Risalendo la riva opposta del fiume si giunge alla chiesa gotica di **S. Francesco** (1230), ristrutturata nel 1928, durante il medioevo prestigioso pantheon cittadino: accoglie i sepolcri della famiglia Da Camino, della figlia di Petrarca e, dal 1935, di Pietro Alighieri, figlio di Dante. Decorano l'interno pregevoli affreschi di Tommaso da Modena e della sua scuola. Più a sud, il complesso conventuale di **S. Caterina dei Servi di Maria**, fondato nel 1346 e restaurato con la collaborazione di Carlo Scarpa dopo i bombardamenti del 1944, ospita un fondamentale ciclo di affreschi di Tommaso da Modena (Storie di sant'Orsola).



PRINCIPALI MUSEI DI TREVISO

MUSEO DEL SEMINARIO VESCOVILE

Piazzetta Benedetto XI, 2

Il Museo espone una serie eterogenea di raccolte. Si tratta soprattutto di oggetti di origine sudamericana del periodo precolombiano. Frecce, faretre, collane, portaoggetti, strumenti musicali e altro. E' inoltre esposta la cosiddetta "Collezione Scarpa", intitolata al naturalista trevigiano Giuseppe Scarpa (1851-1914). La collezione comprende numerosi esemplari di vertebrati e invertebrati, micro mammiferi, anfibi e rettili esotici.

MUSEO SCARPA

Via San Nicolò

E' un museo zoologico, costituito dalle collezioni naturalistiche donate dallo studioso Giuseppe Scarpa al Seminario Vescovile: si tratta di più di 2000 esemplari di vertebrati, nella maggioranza europei. Vengono conservati anche esemplari di nidi, uova, fossili e altro.

MUSEO DIOCESANO

DI ARTE SACRA

Via Canoniche, 9

Il Museo si trova all'interno del Seminario vescovile, nel complesso delle Canoniche Vecchie, dietro il Duomo. Il percorso museale consente di approfondire le vicende ed i problemi legati alla costruzione del Duomo



e delle Canoniche. Sono esposti paramenti, arredi sacri e oggetti liturgici. Da vedere la secentesca statua in argento di San Liberale, patrono di Treviso. Il museo conserva inoltre quadri della scuola veneta (Tiziano, Andrea Vicentino, Pomponio Amalteo).

Museo Casa da Noal si trova in Via Canova ed è sede del lapidario dei musei Civici di Treviso. L'edificio risale al Quattrocento



G. Maria Mataloni, Anno 1895



Museo Casa da Noal

e si caratterizza per un bel porticato con archi e al piano primo da poggiosi e bifore decorate ad affresco e finte tappezzeria.

La Casa rappresenta uno dei migliori esempi di gotico tardo veneziano in Treviso.

Casa da Noal è sede museale cittadina. Vi sono raccolti molti originali di sculture e

rilievi provenienti da vari punti della città ma anche antichi manufatti in ferro battuto,

in terracotta, nonché mobili, ceramiche e stoffe d'epoca.

Museo di Santa Caterina

Il complesso di Santa Caterina ospita al suo interno gli affreschi delle Storie di Sant'Orsola di Tomaso da Modena, uno dei capolavori assoluti dell'arte italiana del Trecento. Adiacente alla chiesa, l'ex convento si affaccia internamente su due chiostri cinquecenteschi in cui si trovano i musei Civici di Treviso, che comprendono il Museo di Santa Caterina, il Museo "Luigi Bailo" ed il Museo Casa da Noal.

Al suo interno vi è una SEZIONE ARCHEOLOGICA che comprende vari reperti che risalgono all'Età del rame, del bronzo, del ferro e al periodo paleoveneto ritrovati dentro e fuori le mura di Treviso. Alcuni manufatti di ceramica e terracotta provengono dalla Magna Grecia.

La PINACOTECA espone molti capolavori. Il percorso museale mostra lo sviluppo della pittura veneta tra il Quattrocento ed il Seicento, con molte tele e tavole di artisti della regione. Spiccano: il Crocefisso, dipinto su tavola da Giovanni da Bologna; diverse raffigurazioni di Madonna con Bambino dovute a Giovanni Bellini, Jacopo da Valenza e Cima da Conegliano; varie vedute di Treviso di Medoro Coghetto; il Monaco cassiere di Lorenzo Lotto; molte altre tele di Paris Bordon, Tintoretto, Tiepolo, Francesco Guardi, Tiziano Vecellio ed altri.

Museo Luigi Bailo

Galleria del Novecento (Borgo Cavour, 24 - 31100 Treviso) Restituito alla città dopo radicali lavori di recupero strutturale, completamente rinnovato nel progetto allestitivo e nell'imma-

gine, il Museo Luigi Bailo arricchisce e integra il patrimonio museale civico (che già conta le sedi di Santa Caterina e Casa Robegan) accogliendo la Galleria del Novecento, ricca di 340 opere, il cui filo conduttore è rappresentato dalla raccolta di Arturo Martini (1889-1947), la più importante tra quelle oggi esistenti dell'artista trevigiano.

Nell'ambito del Museo, notevole è anche la Raccolta Salce, costituita da circa 25.000 manifesti pubblicitari che ripercorrono il secolo scorso, fino agli anni sessanta.

MUSEO DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI

c/o Case Piavone

Cal di Breda, 130

E' un museo etnografico provinciale. Ha sede presso Casa Piavone, all'interno del Parco naturale del fiume Storga, nella parte nord di Treviso. Il Museo si propone di mantenere vivo l'interesse per i mestieri e per le tradizioni di una volta. L'esposizione comprende moltissimi pezzi storici e rari oggetti della civiltà contadina trevigiana dell'Ottocento.

I PIÙ IMPORTANTI MONUMENTI

Palazzo dei Trecento

Il Palazzo dei Trecento si slancia su Piazza dei Signori. Eretto verso la fine del XII secolo e – con la Torre Civica – è quanto rimane degli antichi Palazzi Comunali.

L'opera fu completata nel 1268. Nel corso dei secoli, il palazzo ebbe diverse destinazioni. Fu

Centro Guide Turistiche Visite guidate nel Veneto



CENTRO
GUIDE
SERVIZI
TURISTICI

VISITE GUIDATE GRATUITE

A quanti desiderano approfondire in modo piacevole la conoscenza del patrimonio della Marca Trevigiana, il Centro Guide Turistiche propone alcuni "assaggi" gratuiti e Vi aspetta il primo venerdì di ogni mese.

Il servizio viene effettuato fino ad un massimo di 25 partecipanti

Per maggiori informazioni: www.guideveneto.com



CENTRO GUIDE E SERVIZI TURISTICI V.lo del Cristo 4 - 31100 TREVISO

T/F: +39 0422 56470 • M +39 348 1200427

info@guideveneto.it • www.guideveneto.com



Centro Guide - Visite Guidate Nel Veneto



MALIBRÀN



Malibràn è una piccola azienda agricola a conduzione familiare specializzata nella produzione di **Prosecco Superiore** da generazioni. La linea comprende tutte le tipologie del **Valdobbiadene DOCG : Brut** (anche nella meno conosciuta variante a soli 5 grammi di residuo zuccherino), **Extra-Dry** e **Dry**. Particolare e da provare la versione più tradizionale del **Prosecco Col Fondo** (o Sur-lie) prodotta anche Senza Solfiti Aggiunti. Recentemente ristrutturata la cantina è facilmente raggiungibile e dispone di un'ampia sala degustazione per accogliere i visitatori.

MALIBRÀN 5GRAMMI

Giallo paglierino tenue con riflessi verdolini, dalle bollicine fini e persistenti che sprigionano sentori fruttati con note di pera Williams, agrumi fragranti, che vengono esaltati dalla finezza dei fiori di zagara. Gusto secco, morbido, con buona struttura. È equilibrato con un bel ritorno aromatico nel finale.

BOLLINO ROSSO

Attribuito dal Merano Wine & Culinaria Award 2014

Per informazioni e per prenotare una visita alla Cantina con degustazione:

Azienda Agricola MALIBRÀN

Via Barca 11°, 63 - 31058 Susegana (TV)

T +39 0438 781410 - M +39 338 5623107 - info@malibrànvini.it - www.malibrànvini.it



qualche animale esotico ed una serie di motivi floreali e geometrici. La struttura ha subito varie modifiche. Sono stati restaurati i danni provocati dalle bombe nel 1944.

Palazzo della Prefettura

Fra l'antico Palazzo Pretorio ed il Palazzo dei Trecento, sorge il neoromanico Palazzo del Podestà, noto come Palazzo della Prefettura. L'edificio fu costruito per ospitare la pubblica amministrazione. In epoca veneziana, il Palazzo serviva come dimora del Podestà di Treviso. L'aspetto del Palazzo della Prefettura cambiò più volte. Dietro al Palazzo prefettizio nel 1218 fu realizzata la torre civica, inizialmente staccata dagli edifici comunali. Circa cinquant'anni dopo, in occasione dei lavori di ampliamento del Palazzo, la torre fu unita al complesso podestarile.



▲ Loggia dei Cavalieri

sede del Tribunale dei Consoli, luogo di pubbliche assemblee, luogo in cui il Podestà amministrava la giustizia. Ma fu anche sede della suprema assise civica (il Maggior Consiglio) che era composta da trecento membri (da cui il nome).

Il porticato originale – utilizzato per alloggiare i cavalieri agli ordini di un capitano – ne percorreva tutto il perimetro. Dopo i lavori del 1552 gli archi furono aperti completamente mettendo in comunicazione due piazze e creando la loggia del Palazzo dei Trecento. Il Palazzo è una massiccia costruzione quadrilatera in mattoni, adornata da una merlatura. Si compone di una grande loggia al pianterreno sovrastata da un ampio salone cui si accede da una scalinata esterna. Il salone è decorato in stile romanico: si notano ancora scene amorose e di caccia,

servato. Nella parte alta delle pareti tra ricche cornici intagliate e dorate sono sei storie e parabole (Agar e l'Angelo, Il Convito del Ricco Epulone, Elia sfamato dai corvi, Il Buon Samaritano, Mosè che fa scaturire l'acqua, Il Figliol Prodigio), che richiamano il tema della carità ai bisognosi e sono considerate il capolavoro del pittore fiammingo, naturalizzato trevigiano, Ludovico Toeput detto il Pozzoserrato (1591). La piccola abside contiene un affresco di L. Fiumicelli. Notevoli sono il soffitto a travicelli dipinti ad intreccio e il rivestimento delle pareti con cuoi di Cordova variamente decorati. Il Monte è visitabile solo in particolari occasioni.

Loggia dei Cavalieri

La Loggia dei Cavalieri si trova in Via Martiri della Libertà ed è unica nel suo genere in Europa. L'edificio è della seconda metà del Duecento. Inizialmente servì come luogo per incontri, conversazioni, per il gioco degli scacchi ed altri svaghi, esclusivamente riservato a nobili e cavalieri. La sua destinazione cambiò, verso la fine del '300, quando Treviso passò sotto il governo della Serenissima.

La Loggia è un'architettura di grande semplicità e leggerezza, tipico esempio di architettura romanica trevigiana che risente dell'eleganza bizantina lagunare. È una sorta di piazza coperta – in mattoni e a pianta quadrilatera irregolare – con un tetto in coppi. È aperta su ognuno di tre lati da arcate su esili colonne quadrate in pietra d'Istria, con capitello liscio. La copertura piramidale è molto sporgente ed ha

Monte di Pietà

Il Monte di Pietà, sulla omonima piazza, si trova nelle immediate vicinanze a Piazza dei Signori. Con la Chiesa di San Vito e quella di Santa Lucia, il palazzo del Monte costituisce un complesso unitario. Sotto il profilo artistico, il palazzo è uno dei più interessanti di Treviso. L'istituzione del Monte fu voluta dai Frati Francescani per combattere la piaga dell'usura. Il Monte vi si insediò nel 1496. Nell' '800 il Monte diventò Cassa di risparmio. Al secondo piano dell'edificio si trova il gioiello del palazzo: la Cappella dei Rettori.

Nonostante il nome la Cappella è un luogo profano. Il piccolo ambiente risale alla fine del Cinquecento ed è molto ben con-



una complessa struttura interna, nascosta da un soffitto ligneo a travicelli. Nello spazio interno s'innalza una grossa colonna.

Inizialmente l'edificio era tutto affrescato. La decorazione fu rinnovata già nel 1313 con ricchi ornati policromi a fasce geometriche e vegetali, stilizzate. L'esterno fu abbellito da un fregio con scene di cavalieri, mentre l'interno fu decorato con scene tratte dal francese "Roman de Troie". Qualche resto di queste decorazioni si scorge ancora, specialmente nei sottarchi. Restaurato nel 1911, l'edificio fu danneggiato dai bombardamenti nel 1944 e poi ricostruito col materiale originale.

Casa dei Carraresi

L'edificio sorge in Via Palestro

ed ha origini antiche: già nel Trecento era noto come Osteria della Croce. Successivamente con i nobili padovani Da Carrara la Casa fu adibita non tanto ad abitazione, ma come posto di ristoro e di ostello, sia per i viaggiatori che venivano da fuori, sia per i funzionari e i militari al servizio dei Da Carrara, donde il nome di Ca' dei Carraresi.

Restaurato nel 1987, è stato destinato, dalla Fondazione Cassamarca, ad ospitare importanti convegni, esposizioni e mostre internazionali. Il complesso si presenta come un'imponente costruzione romanica in mattoni a vista. Interessante è il lato di Via Palestro, snellito da un porticato a cinque archi, che poggiano su colonne in pietra.

In facciata si possono ammirare

bifore e trifore e lo stemma dei Da Carrara. Sotto il portico che prospetta sulle acque del Cagnan, dove un tempo sorgeva la terrazza, è stata realizzata una grande vasca in marmo di Pietrasanta, che crea un angolo assai suggestivo. Nei locali sono ancora visibili affreschi medievali.

Palazzo Scotti

Il Palazzo fu edificato per servir da residenza alla nobile famiglia Scotti. Il progetto fu steso nel Settecento da uno degli eredi degli Scotti, il Conte Ottavio, notevole architetto, esponente del classicismo Veneto e autore di diverse opere a Treviso. Attualmente ospita alcuni uffici del Comune.



▲ Ponte Dante



▲ Fontana delle tette

di Dante Alighieri, la città ha innalzato presso il ponte una stele che ricorda la presenza del sommo Poeta a Treviso. Dante ha citato questo luogo in un verso della sua Divina Commedia, indicandolo sinteticamente come il punto: "dove Sile e Cagnan s'accompagna" (Paradiso, IX, 49).

ALTRI PALAZZI DEGNI DI NOTA

Teatro Comunale

La storia del Teatro inizia nel 1691 quando il conte Fiorino Onigo decide di costruire un teatro strutturato con più ordini di palchi. Il 2 ottobre 1868 il Teatro fu quasi interamente distrutto da un incendio: si salvò solo la facciata. Nel 1931 il Teatro passò in piena proprietà del Comune e divenne il Teatro Comunale. Molti elementi (le dimensioni della sala, i comodi palchi con antipalco, il soffitto sospeso senza appoggi sulla balaustra del loggione, le qualità acustiche ecc.), fecero del Teatro un gioiello raro. Dopo un lavoro lungo e delicato di restauro il Teatro Comunale è tornato ad essere la "casa madre" dello spettacolo e della cultura trevigiana.

Ca' dei Ricchi E' un antico palazzo signorile che sorge tra Via Barberia e Via San Gregorio della seconda metà del Quattrocento. Il palazzo divenne sede del Collegio dei Nobili, per un certo periodo fu sede del Municipio. La costruzione è in stile gotico. La facciata è riccamente decorata con stupendi motivi floreali.

Ponte Dante

Il Ponte sorge nel punto dove il fiume Cagnan confluisce nel Sile, il "Canal Grande" di Treviso, creando uno scorcio veramente suggestivo. Nel 1865, sesto centenario della nascita

Ca' Spineda

Situata in Piazza San Leonardo, nel centro di Treviso, Ca' Spineda è un palazzo signorile fra i più significativi della città. Fu costruito nella seconda metà del Cinquecento. Dal 1935 è sede di rappresentanza della Fondazione Cassamarca.

Palazzo Dolfin-Giacomelli

Palazzo Giacomelli fu eretto fra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento. Lo splendido palazzo presenta una facciata imponente ed austera che trasmette una sensazione di armonia e maestosità. Attualmente il Palazzo è sede di rappresentanza dell'Unione Industriali di Treviso, ma è disponibile anche per ospitare eventi di prestigio.

Fontana delle tette

Chi percorre la galleria della Strada Romana, che va dal Calmaggiore alla Piazzetta della Torre ed alla Calle del Podestà, s'imbatte in una fontana singolare. E' formata dalla celebre statua, divenuta nei secoli uno dei simboli della Marca "gioiosa et amorosa" e del piacere di vivere dei suoi abitanti. E' stata ricostruita nel 1989.

Così l'ha descritta Matteo Serenagiotto, noto medico e storico trevigiano (1810-1888): "...vaga donna marmorea sovra conca marina con ambe mani sta spremendosi le turgide poppe, e due vivi zampilli d'acqua cristallina. Mercè industrie congegno di ruote., tolta al vicino cagnano, offriano abbondante liquore alle case e botteghe circostanti. Alvisse Da Ponte pretore, in seguito a straordinaria siccità, la costruiva nel 1559, e da quel tempo

formaggi bio di capra e vacca e speciali
latteria perenzin
www.perenzin.com

PER PERCORSI ENOGASTRONOMICI DI RICERCA
www.perperenzin.com

bottega del gusto, cheese bar, ristorante



fino alla caduta della Veneta Repubblica, ogni anno e per tre giorni di seguito, a festeggiare l'ingresso del nuovo podestà, quella fontana gettava dall'una poppa pretto vin bianco, e nero dall'altra, a sollazzo del popolo esultante..."

La statua originale, posta in una nicchia del Palazzo Pretorio, restò "in attività" fino alla caduta della Serenissima, poi fu rimossa e andò dispersa. Recuperata dall'abate Bailo, essa si trova nel Museo Casa da Noal: la statua-fontana che si vede nel cortiletto di palazzo Zignoli, è una fedele replica moderna in pietra d'Istria.

Il Duomo

Il complesso del Duomo si stende sul lato est dell'omonima piazza e comprende il Battistero di San Giovanni, il Duomo, il Vescovado e le Canoniche. Il complesso sorse nei primi secoli del cristianesimo, in una zona che comprendeva vari edifici pubblici. Il Duomo, dedicato a San Pietro, è una chiesa pittoresca, con sette cupole emisferiche. Le sue forme sono il frutto di un'originale fusione di elementi della cultura romanico-padana (gallerie in facciata, portale a strombo con protiro), con altri propri della tradizione bizantino-lagunare. La fiancata della Cattedrale mostra i segni lasciati da quasi tutte le epoche: un notevole bassorilievo romano con figura di Baccante su di un contraforte; le piccole finestre della cripta della primitiva cattedrale romanica. Il Duomo prospetta sulla piazza con l'enorme pronao, su ampia scalinata, innal-

zato nel 1836 in rigide forme neoclassiche. Ai lati sono collocati due leoni romanici.

L'interno, a tre navate e con bei mosaici pavimentali e parietali, nella seconda metà del Settecento fu uniformato allo stile rinascimentale delle cappelle absidali. Ne risultò un'architettura di stile neo-rinascimentale. Numerose sono le opere d'arte che il Duomo conserva: dagli affreschi del Pordenone alla pala d'altare di Tiziano Vecellio. La cripta è l'unica parte rimasta pressoché intatta dell'antica cattedrale: forse risale al 1040. E' un ambiente di grande suggestione, caratterizzato da fitte colonnine con bei capitelli scolpiti. Sulle volte a crociera e sulle pareti sono numerosi frammenti di

affreschi dei secoli XIII e XIV. Sul pavimento parti di mosaico romanico con animali mostruosi. Nell'abside è collocata l'Arca del patrono della città, San Liberale.

Battistero di San Giovanni

Il Battistero sorge a sinistra del Duomo ed è una bella costruzione romanica che risale ai secoli XI-XII. L'edificio fu probabilmente eretto sui resti di un tempio pagano. La facciata è divisa da lesene, con coronamento ad archetti che poggiano su mensoline scolpite. Sul frontone campeggia un bel bassorilievo del Trecento, che propone la decollazione di San Giovanni Battista. Ai lati del portale si notano alcuni fregi d'epoca romana. L'interno è semplice e armonioso. Il centro è dominato da un notevole fonte battesimale, in marmo rosso. Nelle



▲
Il Duomo



▲
Santa Maria Maggiore

piccole absidi ai lati dell'altar maggiore si trovano affreschi romanico-bizantini. Dietro il Battistero s'alza il massiccio campanile del Duomo.

Chiesa di Santa Lucia e San Vito

visitabile solo al mattino.

Le due chiese adiacenti di San Vito e Santa Lucia si trovano dietro il Monte di Pietà, in Piazza San Vito, in pieno centro di Treviso. Pur nella loro diversità compongono un complesso unitario assai originale e ricco d'arte.

Santa Lucia fu edificata verso la metà del Trecento. L'interno della chiesetta – a tre navate – somiglia ad una cripta, per la poca luce e per il basso soffitto con tre volte a crociera che poggiano su sei colonne. La chiesa fu



▲
Tempio di San Francesco

ingrandita nel 1389, per ricordare la definitiva dedizione di Treviso a Venezia; in quell'occasione fu modificato l'orientamento del suo asse. Sembra che l'abside della chiesa originaria sia la cappella che ora si trova a destra dell'ingresso; qui sono affreschi del XIV secolo, con "Storie della Passione". Sulla parete di destra è collocata la Madonna del pavigio del 1350 circa, attribuita a Tomaso da Modena, che raffigura la Madonna con il Bambino in braccio, mentre questi segue con una mano il volo di una farfalla, il "pavigio" appunto. Lo stesso soggetto si ritrova in un delizioso bassorilievo della parete di fondo. Le volte delle tre campate di fondo e le pareti, sono state completamente affrescate, alla fine del Trecento, con raffigurazioni di storie di Santi (tra cui San Giovanni e San Cristoforo). San Vito risale probabilmente al IX secolo e probabilmente

era, all'inizio, adibita a ricovero per viandanti ed ammalati. Nel Medioevo fu sede religiosa di alcune corporazioni della città. Della parte più antica dell'edificio rimane una piccola abside con affreschi del Duecento. Il resto della costruzione fu rifatto nel Cinquecento: furono aggiunti i locali del Monte di Pietà e l'ampio portico e fu innalzato il campanile. All'interno la volta ed il Catino mostrano affreschi del XII secolo; fra le due cappelle sul fondo si nota un trecentesco tabernacolo murale, decorato in stile gotico. All'altar maggiore sta una bella tela di Marco Vecellio, cugino e collaboratore del Tiziano.

Chiesa di Santa Maria Maddalena

Una chiesa dei frati dell'Osservanza (o Gerolimini), dedicata al culto di Santa Maria Maddalena, esisteva presso la Porta San Tomaso già nella prima metà del Quattrocento. L'edificio fu distrutto nel 1511, durante l'assedio della Lega di Cambrai: al suo posto, fu costruita la chiesa attuale. Ricorda una lapide che i lavori si conclusero nel 1576, con la consacrazione della chiesa a Santa Maria Maddalena. Il sovrapporta è decorato da un affresco del Seicento che raffigura la santa patrona in orazione. Il campanile è in mattoni a vista. L'interno, piuttosto piccolo, è ad aula unica, con presbiterio. Fra le opere d'arte che la chiesa conserva sono: tre dipinti del Seicento attribuiti a S. Forcellini, uno forse di A. Molinari, due statue del Settecento di G. Marchiori, all'altar maggiore una

pala attribuita a Paolo Veronese, una pala di Carletto Caliarì, una pala forse di G.B. Canal e una pala attribuita a J. Marie-schi.

Chiesa di Santa Maria Maggiore

La Chiesa di Santa Maria Maggiore sorge sulla piazza omonima ed è popolarmente conosciuta col nome di "Madona Granda". Le sue origini sono antiche. Alcuni resti testimoniano che, già nell'VIII secolo, qui sorgeva un capitello con l'immagine della Madonna. Distrutta dalle invasioni barbariche, probabilmente quella degli Ungari del 911, la chiesa fu ricostruita dopo il Mille. Fu poi rifatta in stile tardogotico nel Quattrocento lasciando però inalterate la facciata e l'immagine della Madonna, realizzata da Tomaso da Modena a metà del Trecento e ai lati della quale sono conservate le catene di San Girolamo Emiliani. La chiesa divenne cattedrale nel 1932.

Il campanile, modificato più volte nei secoli, risale al 1516 ed è incompiuto. La facciata mostra tre porte di accesso incorniciate in pietra d'Istria. Ogni porta è sormontata da un rosone e tra i rosoni si notano due alte finestre, che terminano con un arco a sesto acuto.

L'interno, a pianta rettangolare, è suddiviso in tre navate in stile gotico-Veneto. La crociera, il presbiterio e l'abside, ricostruite dopo l'assedio della Lega di Cambrai (1511), sono invece di un elegante stile rinascimentale. L'immagine della Madonna, grande e radiosa, sta sul fianco destro della chiesa, dentro un



tempietto riccamente decorato.

Tempio di San Francesco

La Chiesa di San Francesco è uno dei gioielli architettonici di Treviso e fu eretta tra il 1230 ed il 1270, non lontano dalle Mura. La caduta di Venezia nel Maggio del 1797 segnò l'entrata delle truppe francesi anche in Treviso. Il complesso di San Francesco perse la sua funzione di culto, il convento fu demolito e privato dei due chiostri e subì gravi danneggiamenti. Solo nel 1928, dopo una lunga e massiccia opera di restauro, la chiesa fu riaperta al culto e restituita ai Frati Minori Conventuali.

L'architettura dell'edificio – austera, francescana – riflette la transizione tra il romanico e il gotico. La facciata è a capanna, semplice ed elegante.

L'interno è stupendo, a grande navata unica, con un breve transetto aperto attraverso due ampie arcate. Le nude pareti a mattone e la luce soffusa che filtra dall'esterno, favoriscono il silenzio ed il raccoglimento. Presso la porta laterale è la tomba di Francesca Petrarca: nel 1384 la figlia del grande Poeta morì di parto a Treviso, dove si era stabilita col marito Francesco da Brossano.

Il tempio è ricco d'opere d'arte: una gigantesca figura di San Cristoforo, opera della fine del Duecento; Quattro Evangelisti di un allievo di Tomaso da Modena; un bellissimo affresco con Madonna col Bambino e Sette Santi, di Tomaso da Modena (1350); l'affresco con Madonna e Quattro Santi

(1351), di Maestro di Feltro, allievo di Tomaso da Modena; infine, l'Arca sepolcrale di Pietro Alighieri, figlio di Dante, opera di bottega veneziana. Pietro Alighieri, giudice, poeta e commentatore della Divina Commedia, residente a Verona, morì improvvisamente nel 1364, durante un suo soggiorno a Treviso.

Tempio di San Nicolò

La chiesa di San Nicolò si trova sulla riva sinistra del fiume Sile con affianco il seminario vescovile con la celebre sala del capitolo. È a croce latina ed è formata da tre navate e cinque cappelle absidali. Sono presenti molti affreschi importanti di Tomaso da Modena: San Romualdo, Sant'Agnes e San Giovanni Battista, San Girolamo nello studio. Importante è l'affresco di S Cristoforo per le sue gigantesche dimensioni. Nel chiostro si può ammirare l'**affresco di Tomaso da Modena raffigurante i primi occhiali nella storia dell'arte**.

Il Tempio è considerato uno dei capolavori dello stile gotico in Veneto.

TORRI DI TREVISO

Le prime notizie sulla presenza delle torri a Treviso risalgono al 1100.

TORRE CIVICA

Ben visibile da Piazza dei Signori, la Torre Civica cambiò più volte aspetto nella storia così come mutò l'aspetto dell'attiguo Palazzo della Pre-



▲ Porta Ss. Quaranta



▲ Tempio di San Nicolò

fettura. La Torre Civica, assieme a quest'ultimo edificio e a Palazzo dei Trecento, è da sempre uno dei simboli della città di Treviso.

TORRE DEGLI OLIVA

Sorge in Via Paris Bordon ed è una costruzione in mattoni, a pianta quadrata, la cui realizzazione risale al 1200. La parte inferiore è stata completamente rifatta; la superiore, pur con delle modifiche, lascia intravedere la struttura originaria.

TORRE DEI CANONICI

Sorge anch'essa in Via Paris Bordon e si slancia su Piazza Pola. La torre è una struttura in laterizio che risale al 1200. Nel tempo, la Torre dei Canonici subì vari rimaneggiamenti.



TORRE DEL VISDOMINO

Si trova in Via Cornarotta ed era anticamente denominata "Torre Cornarotta" perché di proprietà dell'omonima famiglia.

PORTE DI TREVISO

PORTA ALTINIA

Porta Altinia fu realizzata nei primi anni del Cinquecento, a sud della città. Il suo aspetto è meno maestoso rispetto a quello delle Porte di Santi Quaranta e San Tomaso, ma forse più elegante ed aggraziato.

Il nome "Altinia" deriva dalla città verso cui era orientata, ossia Altino. Porta Altinia è l'unico passaggio rimasto della cinta di mura medievali, inglobato nella cerchia cinquecentesca e poi variamente rinforzato ed innalzato. Di qui transitavano le merci da e per Venezia che non seguivano la via fluviale del Sile; così la Porta servì per un lungo periodo sia come baluardo militare che come simbolo del collegamento di Treviso con Venezia.

PORTA SS. QUARANTA

Fu fatta erigere nel 1517.

Costruita in un solo anno, la sua monumentale facciata assunse subito il carattere celebrativo della vittoria. L'insieme doveva dare l'idea di una fortezza inespugnabile, simbolo di un governo forte e sicuro.

Il leone sopra l'arco centrale, opera del De Lotto, sostituisce quello distrutto dai francesi nel 1797. Le tre grandi feritoie che tagliano verticalmente la facciata fino all'altezza dell'arco indicano la presenza, in passato, di

due ponti levatoi.

PORTA SAN TOMASO

La più monumentale delle tre. Posta in direzione Nord, eretta nel 1518. La statua

posta sulla sommità della porta, non raffigura San Tomaso, come crede la tradizione popolare, bensì San Paolo. Il senato veneziano aveva imposto di dedicare la porta all'arcivescovo di Canterbury San Thomas Becket, ma il podestà Nani fece invece erigere la statua che raffigura il santo suo omonimo, San Paolo.

All'esterno sull'arco centrale, è riportata la scritta: "Porta de San Thomaso", in dialetto Veneto per le genti provenienti da fuori Treviso, per lo più contadini.

Sull'arco rivolto verso la città, la stessa scritta è riportata in lingua latina (Porta Sancti Thomae – Dominus custodiat introitum et exitum tuum) a rimarcare la differenza tra la cultura aristocratica del centro e la campagna.

BREVE STORIA DI TREVISO

Le origini della città di Treviso sono molto incerte, come incerta è l'origine del toponimo: probabilmente deriva dal latino Tervisus che significa "tre colline" corrispondenti alle attuali Piazza Duomo, Piazza dei Signori e Sant'Andrea su cui erano edificati i primi insediamenti. Già nel XVI secolo a.C., all'età del bronzo medio, esistevano in zona alcuni villaggi di Paleoveneti.

Dopo la conquista romana della



▲ Porta Altinia



▲ Porta San Tomaso

Gallia Cisalpina, la cittadina di Tarvisium ottenne la cittadinanza. Più tardi divenne Municipio romano. Tarvisium divenne un importante centro di traffici. La decadenza dell'impero romano coinvolse anche Tarvisium. La città fu contesa tra Goti e Bizantini cui succedettero i Longobardi e i Franchi. Sotto i Longobardi, Tarvisium fu sede di uno dei 36 ducati del regno e dotata di un'importante zecca, che restò in vita fino al Trecento. Verso il 911 la città fu saccheggiata dagli Ungheri e nel 1014 si costituì in comune indipendente. Nel 1108 Enrico V se ne impossessò e la cedette in feudo



alla principessa Matilde d'Este. Poco dopo Treviso riprese l'ordinamento comunale, che fu sanzionato dal Barbarossa nel 1164. La città sembrava allora favorevole all'impero, ma subito aderì alla Lega Veronese, poi alla Lombarda, combatté gli imperiali a Legnano e trattò la Pace a Costanza. Dopo questo periodo turbolento, Treviso si sviluppò grandemente, s'ingrandì e si arricchì di magnifiche case affrescate, per le quali fu chiamata *urbs picta*, ossia città dipinta. Il vivere trevigiano divenne sinonimo di vita gaudente e la città si animava di feste e celebrazioni che richiamavano fra le sue mura genti da tutta Italia, anche se la rendevano invisa agli animi più puritani. Citata da Dante Alighieri che vi trascorse parte del suo esilio e da Fazio degli Uberti nel suo *Dittamondo*, ove ne decantava "le chiare fontane" ed il "piacer d'amor che quivi è fino", la città crebbe ulteriormente in ricchezza e fasto per tutto il XII e XIII secolo dotandosi di una delle prime Università (1321) d'Europa e contendendo alle limitrofe Padova e Verona il ruolo di città principe di quella che, al tempo, veniva chiamata Marca Trivigiana intendendo per tale buona parte dell'attuale Veneto. Nel XIII secolo, anche Treviso visse la crisi del comune e l'affermarsi del governo signorile. I primi ad impossessarsi di Treviso furono gli Ezzelini. Discendenti da stirpe tedesca, i fratelli Ezzelino III da Romano ed Alberico da Romano dominarono con ferocia il territorio, tra il 1237 ed il 1260. Treviso fu poi teatro di lotte intestine tra

la fazione dei Guelfi, filo papale, e quella dei Ghibellini, che sosteneva un riavvicinamento all'Impero. Nel 1283 il capitano dei guelfi, Gherardo da Camino, divenne signore della città e la governò saggiamente. La città ebbe una decisa ripresa economica e culturale, ma la nuova ricchezza espose Treviso agli appetiti delle potenti signorie vicine, specie a quelle dei Carraresi e degli Scaligeri. Nel Trecento, dominata dai Colalto e dai Da Camino, la Marca fu coinvolta in guerre e saccheggi: fu occupata dagli Scaligeri nel decennio 1329-1339. La lotta per il dominio su Treviso si placò per breve tempo nel 1339 quando, con la dedizione a Venezia, la città divenne il primo possedimento in terraferma della Serenissima. Coinvolta nelle guerre veneziane di espansione, la città fu retta dal duca d'Austria tra il 1381 ed il 1384 per passare, nel 1384 al 1388, ai Carraresi. Riunitasi nuovamente a Venezia nel 1388, Treviso fu assediata nel 1509 dall'esercito della lega di Cambrai, ma rimase devota a Venezia. Dopo il 1509, Treviso fu trasformata in fortezza e dotata delle sue celebri mura. In generale, il governo dei veneziani fu provvido e saggio: Treviso ebbe un lungo periodo di pace e di prosperità, ricambiando Venezia con una fedeltà assoluta. La città condivise le sorti della Serenissima fino al 1797, quando Venezia cadde per mano napoleonica. La città passò sotto l'autorità austriaca e poi al Regno Italico (1805) e di nuovo all'Austria (1813). Nel 1848 seguì Venezia nella rivo-

luzione contro gli austriaci ma il 14 giugno dovette arrendersi. Il 15 luglio 1866 vi entrarono i bersaglieri italiani. Nel Novecento Treviso si trovò immersa nella tempesta della Grande Guerra. La città fu molto bombardata. Ancor di più Treviso soffrì per i bombardamenti aerei durante la seconda guerra mondiale. Il primo e più grave di questi bombardamenti si ebbe il Venerdì Santo del 1944 che in pochi minuti distrusse quasi mezza città.



ANDREA DA PONTE

LE EMOZIONI rendono la VITA DEGNA di ESSERE VISSUTA.
ANDREA DA PONTE distilla EMOZIONI dal 1892.

SEGUITECI SU  WWW.DAPONTE.IT

ANDREA DA PONTE
DISTILLATORI PER VOCAZIONE DAL
1892

Pier Silvano Tubris

